



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

I numeri della violenza contro le donne in Trentino dati Anno 2021

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA PER LA COESIONE SOCIALE
UMSE PARI OPPORTUNITÀ, PREVENZIONE DELLA VIOLENZA E DELLA CRIMINALITÀ

25 NOVEMBRE 2022

Tabella dei contenuti

01	—	Presentazione	2
02	—	Introduzione	4
03	—	Il fenomeno della violenza contro le donne	5
04	—	Denunce e ammonimenti	11
05	—	Segnalazioni mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento	29
06	—	Servizi Antiviolenza	33
07	—	Accessi al pronto soccorso	51
08	—	Conclusioni	61

01 - Presentazione

La violenza di genere rappresenta purtroppo un fenomeno sociale preoccupante che richiede costante monitoraggio e interventi mirati e strutturati in maniera trasversale rispetto a quanti – a vario titolo – sono chiamati a gestirlo.

L'Osservatorio provinciale sulla violenza lavora in collaborazione con le diverse istituzioni nonché con l'Istituto di statistica della Provincia di Trento (Ispat) e Fondazione Franco Demarchi nella raccolta e analisi dei numeri relativi alle denunce derivanti da episodi di violenza contro le donne, ai procedimenti di ammonimento, alle segnalazioni dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e l'assistenza integrativa (APAPI alle Procure, sul mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento, che poi trovano riscontro nell'attività di indagine della Polizia Locale e Carabinieri, nei dati degli accessi al Pronto Soccorso e ai servizi antiviolenza residenziali e non residenziali gestiti dagli Enti del Terzo settore.

E' evidente che i dati raccolti sono, sì indicativi dell'andamento del fenomeno della violenza contro le donne, ma rappresentano solo la punta dell'iceberg, dal momento che in letteratura si stima infatti che emerga tra l'8% e il 10% del fenomeno complessivo.

Per questo motivo è fondamentale continuare a promuovere iniziative di prevenzione e sensibilizzazione per favorire l'emersione dei casi di violenza oltre la fase emergenziale e apicale.

Nel panorama attuale, si evince quanto sia fondamentale la Rete antiviolenza che da alcuni anni opera sul nostro territorio, formata dalle Istituzioni pubbliche e private e nata sotto la spinta della Legge provinciale 9 marzo 2010 n. 6 articolo 1, comma 1 la quale afferma che “La Provincia autonoma di Trento riconosce che ogni tipo di violenza sulle donne, psicologica, morale, fisica, economica e sessuale, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla salute, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità e all'integrità psicofisica e un ostacolo al godimento del diritto ad una cittadinanza libera e sicura.

Stefania Segnana
Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia



02 - Introduzione

La pubblicazione annuale sulla violenza contro le donne nella provincia di Trento, realizzata per la prima volta nel 2012, è stata negli anni integrata grazie a nuovi dati statistici e analisi più specifiche con lo scopo di monitorare in maniera sempre più efficace il fenomeno della violenza di genere ed offrire una fotografia della situazione aggiornata e realistica che possa supportare ed orientare le azioni di intervento.

I dati contenuti in questa pubblicazione raccontano solo una piccola parte del fenomeno della violenza contro le donne e cioè quella che riesce ad emergere e arrivare alle istituzioni o ai servizi attraverso una denuncia, una richiesta di accoglienza, di sostegno, di orientamento o di intervento sanitario.

Ed è proprio grazie ai soggetti del territorio che raccolgono queste istanze che oggi sono disponibili preziose e fondate informazioni che qui vengono presentate in quattro distinte sezioni:

- Analisi delle denunce e dei procedimenti di ammonimento relativi a episodi di violenza contro le donne
- Analisi delle segnalazioni di APAPI (Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa) alle Procure sul mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento
- Analisi dei dati dei servizi antiviolenza
- Analisi dei dati sugli accessi al Pronto Soccorso.

03 - Il fenomeno della violenza contro le donne

La violenza contro le donne è ormai ampiamente riconosciuta come una violazione dei diritti umani delle donne, un grave problema pubblico e soprattutto come un fenomeno prevenibile (OMS, 2013). Si stima che nel mondo una donna su tre subisca violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner o violenza sessuale da parte di un non partner (ibidem).

Il primo tentativo di riconoscimento a livello mondiale di questo fenomeno come "manifestazione di relazioni di potere storicamente ineguali tra uomini e donne" (Assemblea Generale, 1994) è la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne, firmata nel 1993, che definisce la violenza contro le donne come "ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata." (art. 1, ibidem). Questa definizione sottolinea la natura multiforme del fenomeno, che non si limita ad atti fisici ma può esprimersi in varie forme, dalle minacce o dalla violenza emotiva fino alla sua espressione più estrema: il femminicidio. Ed è proprio l'analisi dei dati sugli omicidi che ci aiuta a comprendere appieno la natura di genere di questo fenomeno: nonostante gli uomini abbiano molte più probabilità di essere uccisi rispetto alle donne, la percentuale di uomini uccisi da un partner intimo è del 6,3%, mentre per le donne sale al 38,6%, anche se con importanti differenze tra i paesi (Stöckl et al., 2013).

Per quanto riguarda l'Italia, i dati ISTAT sugli omicidi commessi nel 2020, gli ultimi disponibili, mostrano che il 2,9% degli uomini è stato ucciso da partner, attuale o ex, mentre per le donne la percentuale è di 57,8% (ISTAT, omicidi di donne).

In Europa, il tasso di violenza contro le donne è del 25,4% - leggermente inferiore rispetto alla media mondiale, ma comunque molto alto (OMS, 2013). A livello di Unione Europea, il primo tentativo legale di prevenire la violenza di genere è la Convenzione di Istanbul (Consiglio d'Europa, 2011) che ha come obiettivi principali la prevenzione della violenza di genere, la protezione delle vittime e la fine dell'impunità degli autori (Consiglio d'Europa, 2011).

Nel contesto italiano, nonostante la Costituzione dichiarò già nel '48 l'uguaglianza tra i sessi (art. 3), l'uguaglianza morale e giuridica tra i coniugi (art. 29), nonché la pari responsabilità nei confronti dei figli (art. 30), l'ordinamento giuridico è stato per molto tempo permeato dalla violenza e da profonde discriminazioni contro le donne.

Nel 1956 la Corte di Cassazione decide di eliminare lo jus corrigendi (art. 571 c.p.), ossia il potere educativo e correttivo del pater familias che comprende anche la coazione fisica. Nel 1968 in Italia viene dichiarato incostituzionale il Reato di adulterio (art. 559 c.p.) che prevedeva la reclusione fino a un anno in caso di tradimento da parte della moglie, mentre il marito poteva essere punito solo se si dimostrava il concubinato (art. 560 c.p.). Con la legge n. 151 del 1975 viene adottato il Nuovo diritto di famiglia, che trasforma radicalmente il quadro normativo vigente, avvicinandolo ai precetti costituzionali.

Nel 1990 nascono in Italia i primi numeri telefonici contro la violenza e i centri antiviolenza, gestiti da collettivi di donne. Questi gruppi, oltre ad assistere donne in difficoltà, lavorano al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione della violenza contro le donne, evidenziando il fatto che essa si svolge nella maggioranza dei casi tra le mura domestiche e che può assumere forme diverse da quelle più note, come per esempio la violenza economica e psicologica. Con un incomprensibile ritardo, nel 1996 la violenza sessuale nel codice penale viene finalmente riconosciuta come un 'delitto contro la persona', e non più come un 'delitto contro la moralità pubblica e il buon costume'.

Negli ultimi 25 anni si è assistito ad un calo degli omicidi degli uomini, mentre le vittime di sesso femminile di omicidio sono rimaste stabili (Istat, omicidi di donne). Nonostante ciò, il termine femminicidio, che aiuta ad inquadrare il fenomeno nelle sue caratteristiche più generalizzate e di discriminazione di genere, non è presente nel codice penale. Tuttavia, alcune importanti modifiche sono state attuate verso una prevenzione più consapevole dei femminicidi (legge 15 ottobre 2013, n. 119).

Nel 2013 il parlamento italiano ratifica la Convenzione di Istanbul, e il fenomeno della violenza contro le donne comincia timidamente ad essere affrontato in maniera più corale (e.g. legge 19 luglio 2019, n. 69, c.d, “codice rosso”). Questo processo è però tutt'altro che terminato.

Infatti, poiché i principali autori di violenza sono in prevalenza i partner ed ex-partner delle donne, il prolungato periodo di confinamento passato nel 2020, a causa della crisi sanitaria dovuta dalla pandemia mondiale di COVID-19, ha sì aiutato il contenimento della diffusione del virus, ma ha anche costretto molte donne ad un rapporto più ravvicinato e continuo con i soggetti .

Il fatto che, soprattutto durante il primo lockdown (marzo – maggio 2020), si sia assistito ad una considerevole riduzione delle chiamate e delle visite ai Centri antiviolenza è stato visto come un campanello d'allarme e le misure restrittive durante la pandemia sono state lette come un ulteriore fattore di rischio per la violenza domestica (si veda ad esempio Barbara et al., 2020, Barchielli et al., 2021, Sacco et al., 2020). La vicinanza e l'impossibilità di muoversi hanno impedito alle donne di chiedere aiuto, mentre l'aumento di stress causato da fattori economici, psicologici e sociali potrebbero aver aumentato il rischio di subire violenza e l'intensità della stessa (Sacco et al., 2020). Nonostante il governo italiano, con la campagna 'Libera puoi', abbia attuato l'indicazione del segretario delle Nazioni Unite di mettere la prevenzione della violenza contro le donne al centro dei piani di risposta alla pandemia, l'Italia non è riuscita a coinvolgere in maniera corale i diversi settori della società civile, dimostrando una carenza di comunicazione tra istituzioni (Donato, 2020). Il territorio trentino rappresenta una felice eccezione nel panorama italiano: nel 2020 non si sono registrate flessioni negli accessi delle donne ai servizi e nel 2021 si osserva il maggior numero di donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali da quando è stata avviata la rilevazione.

La sfida per le politiche contro la violenza sulle donne rimane quindi quella di progettare sistemi e azioni pluridimensionali, capaci di connettere sociale e sanitario, giuridico ed educazione, prevenzione e contrasto (Bartholini, 2015). La rilevazione annuale dei dati in provincia di Trento, seppur in piccola parte, contribuisce alla raccolta informativa concertuale e olistica, imprescindibile per contrastare il fenomeno.

Bibliografia

Barbara, G., Facchin, F., Micci, L., Rendiniello, M., Giulini, P., Cattaneo, C., ... & Kustermann, A. (2020). COVID-19, lockdown, and intimate partner violence: some data from an Italian service and suggestions for future approaches. *Journal of women's health, 29*(10), 1239-1242.

Barchielli, B., Baldi, M., Paoli, E., Roma, P., Ferracuti, S., Napoli, C., ... & Lausi, G. (2021). When “Stay at Home” Can Be Dangerous: Data on Domestic Violence in Italy during COVID-19 Lockdown. *International Journal of Environmental Research and Public Health, 18*(17), 8948.

Bartholini, I. (2015). Violenza di genere e percorsi mediterranei: voci, saperi, uscite. *Violenza di genere e percorsi mediterranei*, 1-258.

Council of Europe, *Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence*, 11 May 2011(a), available at: <https://rm.coe.int/168008482e1> [accessed 13 November 2022]

Council of Europe, *Explanatory Report to the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence*, 11 May 2011(b), available at: <https://rm.coe.int/1680a48903> [accessed 13 November 2022]

Cretella C. e Sanchez I. M., (2014), Lessico familiare. Per un dizionario ragionato della violenza contro le donne, Settenove edizioni, Cagli (PU).

Donato, S. (2020). Gender-based violence against women in intimate and couple relationships. the case of spain and italy during the COVID-19 pandemic lockdown. *Italian sociological review, 10*(3S), 869A-887.

ISTAT, Omicidi di donne <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne> ultimo accesso 13/11/2022

Sacco, M. A., Caputo, F., Ricci, P., Sicilia, F., De Aloe, L., Bonetta, C. F., ... & Aquila, I. (2020). The impact of the Covid-19 pandemic on domestic violence: the dark side of home isolation during quarantine. *Medico-Legal Journal, 88*(2), 71-73.

Stöckl, H., Devries, K., Rotstein, A., Abrahams, N., Campbell, J., Watts, C., & Moreno, C. G. (2013). The global prevalence of intimate partner homicide: a systematic review. *The Lancet, 382*(9895), 859-865.

UN General Assembly, *Declaration on the Elimination of Violence against Women*, 20 December 1993, A/RES/48/104, available at: <https://www.refworld.org/docid/3b00f25d2c.html> [accessed 13 November 2022]

World Health Organization. (2013). *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*. World Health Organization.

04 - Analisi delle denunce e dei procedimenti di ammonimento relativi a episodi di violenza contro le donne

Violenza contro le donne: il sistema di rilevazione

Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne è stato ideato nel 2012 grazie alla collaborazione tra Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'ordine e l'Università di Trento.

La prima raccolta dei dati è avvenuta nel 2012 e ha riguardato le denunce sporte nell'anno solare 2011. Le rilevazioni sono continuate negli anni con revisioni e aggiornamenti successivi. L'ultima, esposta in questa pubblicazione, si riferisce all'anno solare 2021.

Inizialmente, sono stati raccolti i dati relativi alle denunce presentate nel 2011 e nel 2012 a Carabinieri e Polizia di Stato. A partire dal 2013, hanno aderito al progetto anche le Procure di Trento e di Rovereto e la Polizia locale dei Comuni trentini e ciò ha permesso di arricchire il sistema di informazioni e di punti di vista preziosi sul fenomeno, per sua natura assai complesso. Dal 2019, la rilevazione è stata effettuata dall'Istituto di statistica della provincia di Trento - ISPAT. La rilevazione "Le denunce relative a violenza di genere" - IND-0378 è inserita nel Programma Statistico provinciale 2021-2023, ed è stata realizzata attraverso la raccolta online dei dati relativi alle denunce e ai procedimenti di ammonimento in collaborazione con l'UMSE Pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità e la Fondazione Franco Demarchi.

A partire da questo lavoro, è possibile svolgere in Trentino un'analisi di medio periodo sui numeri ufficiali della violenza contro le donne che costituisce un punto di partenza imprescindibile per la programmazione di politiche di contrasto e prevenzione del fenomeno.

Il quadro di riferimento istituzionale

Il piano di lavoro si basa sul *Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento* sottoscritto il 24 novembre 2021 da:

- Commissariato del Governo
- Provincia Autonoma di Trento
- Consorzio dei Comuni trentini
- Procure della Repubblica di Trento e Rovereto
- Università degli Studi di Trento
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento.

Il Protocollo d'intesa prevede (art.1) il monitoraggio, la conoscenza e la sensibilizzazione del fenomeno della violenza di genere in Provincia di Trento attraverso:

- lo sviluppo di un sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne in provincia di Trento;
- la condivisione di una metodologia per la rilevazione dei dati;
- la raccolta periodica dei dati in forma anonima;
- la collaborazione e il monitoraggio costante delle attività tra i soggetti firmatari.

Cabina di regia (artt. 2 e 3 del Protocollo)

La cabina di regia per la rilevazione dei dati relativi alle denunce per episodi di violenza contro le donne è coordinata dall'UMSE Pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità, ed è composta da:

- Provincia Autonoma di Trento (UMSE Pari opportunità, prevenzione della violenza e della criminalità, ISPAT, APAPI)
- Commissariato del Governo per la Provincia di Trento
- Arma dei Carabinieri
- Polizia di Stato
- Procura della Repubblica di Trento
- Procura della Repubblica di Rovereto
- Consorzio dei Comuni trentini in rappresentanza della Polizia Locale
- Università degli Studi di Trento
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento.

La cabina di regia ha il compito di stabilire la metodologia di raccolta dei dati, determinando anche la modalità e la loro diffusione, e di individuare le modalità organizzative delle azioni di sensibilizzazione sul tema.

Il disegno di ricerca e la procedura di raccolta dei dati

Le informazioni contenute in questa pubblicazione si riferiscono alle denunce e ai procedimenti di ammonimento potenzialmente connessi a episodi di violenza di genere presentate nel 2021 in provincia di Trento, laddove possibile inseriti in ottica comparativa per il periodo 2011-2021.

Gli episodi sono selezionati in funzione della presenza di un reato assimilabile a violenza contro le donne in cui, cioè, le vittime sono donne e i presunti autori sono uomini. I relativi dati sono registrati mediante una scheda di rilevazione definita dalla cabina di regia e compilata direttamente dalle istituzioni deputate alla raccolta delle denunce. A partire dal 2019, ISPAT ha reso possibile la compilazione on-line delle schede di rilevazione attraverso un'applicazione dedicata con accesso regolato da specifiche password.

La scheda di rilevazione prevede attualmente 19 reati riferiti ad altrettanti articoli del Codice Penale che, nel caso siano commessi da un uomo contro una donna, possono essere con buona approssimazione considerati episodi di violenza di genere. Ogni scheda può registrare più reati: nel 2021 sono state raccolte 614 schede complessive (479 denunce e 135 procedimenti di ammonimento) per un totale di 706 reati segnalati, evidenziando un aumento del dato rispetto al 2020 (475 schede e 612 reati) e una diminuzione rispetto al 2019 (676 schede e 793 reati).

Ognuno di questi reati può sottendere diverse forme di violenza che in questo testo si è cercato di aggregare secondo la tipologia prevalente: psicologica, fisica, economica, sessuale e stalking.

Note alla lettura dei dati

I dati qui trattati provengono dall'analisi di denunce e procedimenti di ammonimento raccolti in provincia di Trento nel 2021 in cui la vittima è una donna e il presunto autore un uomo: si tratta di quella parte del fenomeno osservabile da un punto di vista oggettivo in quanto avviene attraverso la registrazione in atti formali di possibili reati. Con questa pubblicazione si rende il fenomeno visibile.

Va tenuto presente che l'analisi delle denunce non coincide con l'analisi del fenomeno della violenza contro le donne. A questo proposito l'ultima rilevazione sui numeri della violenza di genere effettuata da ISTAT, rileva che i numeri reali della violenza di genere rimangono ancora sommersi dato che i tassi di denuncia riguardano il 12,2% della violenza da partner e il 6% di quelle da non partner (fonte: ISTAT, 2014, Violenza dentro e fuori la famiglia).

Denunce

Valori assoluti 2011 - 2021

Tabella 1

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Carabinieri	396	446	415	449	411	291	289	292	295	301	402
Polizia di Stato	110	128	108	93	113	86	56	98	91	56	49
Procure	-	-	61	19	56	37	38	43	31	29	17
Polizia locale	-	-	29	161	74	118	56	24	12	5	11
Totale denunce	506	574	613	722	654	532	439	457	429	391	479

La Tabella 1 presenta il numero complessivo di denunce connesse a episodi di violenza contro le donne e la loro distribuzione per istituzione coinvolta dal 2011 al 2021.

I dati relativi a Carabinieri e Polizia di Stato sono disponibili fin dal 2011, mentre Procure e Polizia Locale hanno avviato la rilevazione nel 2013.

Nel 2021 si registra un totale di denunce pari a 479. Numero in sostanziale aumento (+22,5%) rispetto al 2020, e in linea rispetto alla media degli anni precedenti (2016-2019).

Il drastico calo delle denunce rilevato durante l'anno della pandemia sembra quindi ristabilirsi a livelli pre-pandemici.

Procedimenti di ammonimento e provvedimenti emessi Valori assoluti 2011 - 2021

Tabella 2

Anno	Tipo di reato	Violenza domestica (Lesioni - art. 582 c.p. e Percosse - art. 581 c.p.)	Atti persecutori (stalking - art. 612 bis c.p.)	Totale
2011	Procedimenti	-	16	16
	Provvedimenti emessi	-	12	12
2012	Procedimenti	-	25	25
	Provvedimenti emessi	-	24	24
2013	Procedimenti	-	52	52
	Provvedimenti emessi	-	32	32
2014	Procedimenti	148	40	188
	Provvedimenti emessi	116	21	137
2015	Procedimenti	189	37	226
	Provvedimenti emessi	123	26	149
2016	Procedimenti	181	51	232
	Provvedimenti emessi	133	37	170
2017	Procedimenti	152	56	208
	Provvedimenti emessi	131	42	173
2018	Procedimenti	182	57	239
	Provvedimenti emessi	157	37	194
2019	Procedimenti	158	89	247
	Provvedimenti emessi	123	61	184
2020	Procedimenti	50	34	84
	Provvedimenti emessi	16	15	31
2021	Procedimenti	83	52	135
	Provvedimenti emessi	71	36	107

Procedimenti di ammonimento e provvedimenti emessi

Per la lettura della Tabella 2 è necessario tenere in considerazione alcuni aspetti rilevanti. Lo strumento dell'ammonimento ha registrato un'espansione a seguito dell'ampliamento della sua applicazione. Introdotto nel nostro ordinamento nel 2009 con la legge che disciplina gli atti persecutori* (stalking), solo dal 2013** è applicato anche per i casi di violenza domestica (lesioni ex art. 582 del codice penale e percosse ex art. 581 del c.p.). E' inoltre necessario ricordare che l'avvio di un procedimento di ammonimento non implica l'emanazione effettiva dello stesso (provvedimento emesso).

Nel 2021 vengono avviati 135 procedimenti di ammonimento, di cui 107 emessi. Si osserva una relativa ripresa dei procedimenti di ammonimento rispetto al 2020, anno in cui si era registrato un drastico calo degli stessi. Nonostante il numero di procedimenti avviati aumenti del 60,7% rispetto all'anno precedente, rispetto alla media di procedimenti annui tra gli anni 2015 - 2019 (230,4) il numero di procedimenti rimane più basso (si riduce del 41,1%).

* Decreto legge 23 febbraio 2009, n.11 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", convertito con Legge 23 aprile 2009, n.38.

** Legge 15 ottobre 2013, n.119 "Misure contro la violenza di genere".

Denunce e procedimenti di ammonimento Valori assoluti Anni 2013 - 2021

Figura 1



Denunce e procedimenti di ammonimento

Valori assoluti Anni 2013 - 2021

Tabella 3

Anno	Denunce	Procedimenti di ammonimento	Totale
2013	613	52	665
2014	722	188	910
2015	654	226	880
2016	532	232	764
2017	439	208	647
2018	457	239	696
2019	429	247	676
2020	391	84	475
2021	479	135	614

Dalla Tabella 3 e dalla Figura 1 si può notare la relativa ripresa di denunce e ammonimenti del 2021, specialmente per le denunce, e una tendenza al calo nel medio periodo delle denunce.

È da tenere presente che la rilevazione subisce gli effetti di alcuni mutamenti normativi:

- il reato di ingiuria (art. 594 c.p.) è stato registrato solo fino al 2015 poiché da gennaio 2016 è stato depenalizzato (Decreti Legislativi n.7 e 8 del 15 gennaio 2016);
- l'ammonimento si applica ai casi di violenza domestica solo a partire dal 2013;
- la legge n. 69/2019 ha introdotto quattro nuove fattispecie di reato:
 - la diffusione illecita di immagini, o video sessualmente espliciti (revenge porn);
 - la deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti;
 - la costrizione o induzione al matrimonio;
 - la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Incidenza sulla popolazione femminile

Per comprendere la portata del fenomeno della violenza contro le donne, è possibile stimarne l'incidenza rispetto alla popolazione femminile. Questo valore si può ottenere rapportando il totale delle denunce e dei procedimenti di ammonimento rilevati nell'anno al numero di donne residenti in Trentino nello stesso periodo.

Si è scelto di considerare la fascia di età 16-64 anni delle vittime, perché risulta quella più colpita dal fenomeno: l'88,5% delle denunce (nel 2010 l'82,2%, nel 2019 l'89,7%) e il 96,3% dei procedimenti di ammonimento (nel 2020 il 94%, nel 2019 il 93,5%), infatti, hanno per vittima una donna in questa classe di età, per un totale di 554 episodi.

Come mostrato in Tabella 4, in media, nel 2021 si sono avuti 3,3 denunce e procedimenti di ammonimento ogni 1.000 donne tra i 16 e i 64 anni residenti in Trentino (nel 2020 erano 2,5 e nel 2019 erano 3,7). Considerandone la frequenza, sono stati 46,2 denunce e procedimenti di ammonimento al mese pari a 1,6 ogni giorno.

Tabella 4

Totale denunce e procedimenti di ammonimento rilevati	2021
Totale denunce e procedimenti di ammonimento che coinvolgono donne tra 16-64 anni	554
Numero di donne tra 16-64 anni in Trentino al 1° gennaio 2021	168.505
Incidenza sulla popolazione femminile	3,3 ogni 1.000 donne
Frequenza media mensile	46,2 ogni mese
Frequenza media giornaliera	1,6 ogni giorno

Tipologia di violenza: definizioni

La scheda di rilevazione include 19 tipi di reato che possono, con un'azione di semplificazione e approssimazione, essere ricondotti a una tipologia di violenza di genere, come di seguito definita:

- **Violenza fisica:** ogni forma di intimidazione o azione lesiva dell'integrità fisica della persona (picchiare, spintonare, strangolare, ustionare, ferire, torturare, ecc.)
- **Violenza sessuale:** ogni forma di coinvolgimento senza consenso in attività e/o rapporti sessuali, sia all'interno che al di fuori della coppia, molestie verbali, relazioni, visive, fisiche, ecc.
- **Violenza psicologica:** ogni forma di maltrattamento psicologico che si ha quando chi ne è oggetto è considerata persona priva di valore (minacciare, insultare, umiliare, isolare, essere sbattute fuori di casa, essere rinchiusi in casa, ecc.)
- **Violenza economica:** ogni forma di privazione o controllo che limiti l'indipendenza economica di una persona
 - **Stalking:** comportamenti persecutori protratti nel tempo tesi a far sentire la vittima continuamente controllata, in stato di pericolo e tensione costante come pedinamenti, molestie telefoniche, appostamenti sotto casa e sul luogo di lavoro, minacce, danneggiamenti all'auto e/o ad altre proprietà della donna.

La tabella successiva (Tabella 5) riporta il dettaglio delle denunce e dei procedimenti di ammonimento rilevati nel 2021. Nel complesso sono state raccolte 614 schede per un totale di 721 reati ipotizzati (poiché ogni scheda può registrare più reati). Si osserva come buona parte degli episodi riguardi la sfera della violenza fisica e domestica con 361 casi (pari al 50% dei reati denunciati). Tuttavia è doveroso ricordare che anche nel maltrattamento in famiglia è presente una componente di violenza psicologica; talvolta è addirittura la modalità di espressione prevalente del maltrattamento.

Reati per tipo di violenza e di denuncia/proc. di ammonimento - Valori assoluti

Tabella 5

Tipologia di violenza	Reati per tipo di denuncia e proc. di ammonimento	Denunce*	Procedimenti di Ammonimento*	Totale
Stalking	Atti persecutori (art. 612 bis)	92	52	144
Violenza psicologica	Minaccia (art. 612)	63		63
	Molestia (art. 660)	18		18
	Violenza privata (art. 610)	30		30
	Diffusione illecita di immagini/video c.d. Revenge Porn (art. 612-ter)	9		9
	Totale	120		120
Violenza economica **	Violazione obblighi familiari (art. 570)	24		24
Violenza fisica e domestica	Maltrattamenti in famiglia (art. 572)	168		168
	Lesioni dolose (art. 582)	92	30	122
	Percosse (art. 581)	18	53	71
	Totale	278	83	361
Violenza sessuale	Violenza sessuale (art. 609 bis e segg.)	46		46
Violazione provvedimenti allontanamento casa (art. 387-bis)		20		20
Altri reati gravi***		6		6

* Per ogni scheda compilata, relativa ad una singola denuncia/procedimento di ammonimento, è possibile indicare più di un reato.

** Si tratta delle denunce sporte da parte della vittima. Per le segnalazioni d'ufficio riguardanti i casi di violazione degli obblighi familiari si veda la sezione 3 sulle segnalazioni ad APAPI.

*** Altri reati gravi include: Sequestro di persona (art. 605 c.p.); omicidio (art. 575 c.p.); tentato sequestro (artt. 56 e 605); tentato omicidio (artt. 56 e 575).

Relazione tra vittima e presunto autore

Una delle informazioni fondamentali per comprendere il fenomeno della violenza sulle donne riguarda la relazione che intercorre tra vittima e presunto autore della violenza.

La Figura 2 e la Tabella 6 evidenziano come la violenza contro le donne abbia una marcata connotazione domestico-familiare, confermando i dati registrati negli anni precedenti. La gran parte delle denunce e dei procedimenti di ammonimento (Figura 2) vedono come presunto autore un uomo che proviene dall'ambito familiare o è comunque noto alla vittima. Partner (marito, convivente, fidanzato) ed ex partner, infatti, sono i più frequentemente indicati come presunti autori delle violenze (in totale 58,4%) seguiti da altro familiare (16,4%).

La vittima dichiara di non avere alcun tipo di connessione con il presunto autore nel 6,8% dei casi (per un altro 4,6% non è possibile risalire all'informazione).

I dati sono in linea rispetto alle rilevazioni precedenti.

Figura 2: Relazione tra vittima e presunto autore, denunce e ammonimenti

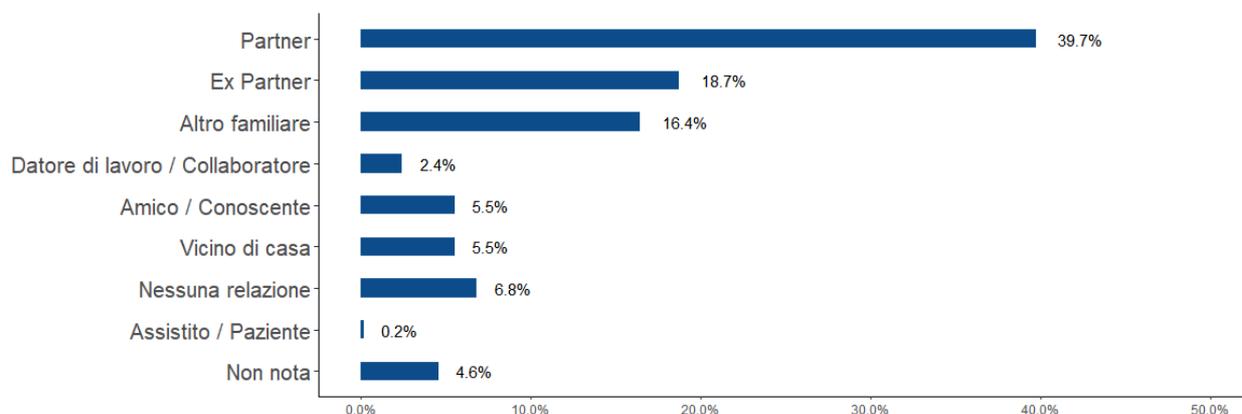


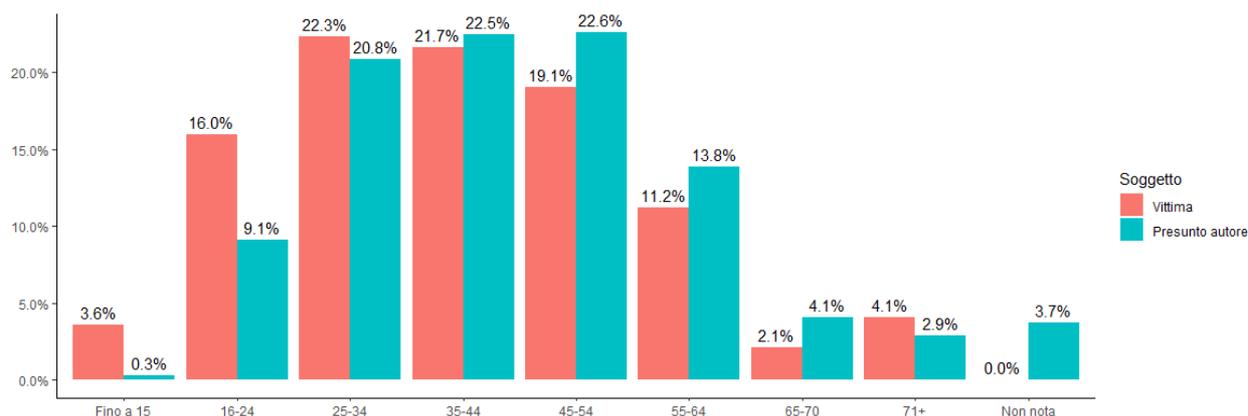
Tabella 6: Relazione tra vittima e presunto autore per tipo denuncia e procedimenti di ammonimento - Valori percentuali (2021)

	Denunce	Ammonimenti
Partner	36,7	50,4
Ex Partner	17,1	24,4
Altro familiare	18,4	9,6
Datore di lavoro / Collega	2,5	2,2
Amico /conoscente	6,7	1,5
Vicino di casa	4,2	10,4
Nessuna relazione	8,4	1,5
Assistito / Paziente	0,2	0
Non Nota	5,8	0

Anche considerando distinte le denunce e i procedimenti di ammonimento si conferma che i reati giunti all'attenzione delle istituzioni riguardano principalmente il contesto domestico-familiare o, comunque, dove c'è una conoscenza diretta. In particolare, i procedimenti di ammonimento intervengono maggiormente laddove la relazione è ancora in corso: un procedimento su due (50,4%) riguarda il partner della vittima. Includendo gli ex partner si arriva al 74,8% del totale. Nelle denunce ordinarie questi casi arrivano nel complesso al 53,8%, mentre un altro 18,4% dei casi riguarda altri familiari.

La distribuzione delle denunce e dei procedimenti di ammonimento per classi di età di vittime e presunti autori

Figura 3



Osservando le distribuzioni per classi di età della figura 3, la fascia di età più frequente delle donne che denunciano una violenza subita è quella tra i 25 e i 34 anni rispetto agli autori delle violenze, che invece sono più frequenti nella fascia tra i 45 e i 54 anni. Rimane evidente quindi l'andamento rilevato negli anni precedenti, che le vittime sono più giovani degli autori della violenza (istogramma più alto nelle classi d'età inferiori).

Queste distribuzioni non rispecchiano un elemento puramente demografico, ma piuttosto indicano come la violenza di genere porti spesso con sé anche disparità nelle relazioni di potere, in questo caso rappresentate dalle differenze di età. L'età mediamente più giovane della vittima può infatti indicare anche una posizione di maggiore debolezza nella relazione con il presunto autore della violenza.

Considerazioni conclusive

La violenza sulle donne è un fenomeno complesso, multidimensionale e per questo difficilmente misurabile. Le denunce ed i procedimenti di ammonimento registrati dalle istituzioni preposte – che con impegno costante consentono il monitoraggio di questi elementi – sono un punto di partenza imprescindibile, ma risulta evidente la necessità di continuare ad approfondire il fenomeno al fine di poterlo descrivere sempre meglio, nei numeri come nelle fattispecie.

I dati presentati in questa sezione confermano che la violenza contro le donne, nella grande maggioranza dei casi, riguarda la rete di relazione più vicina alle vittime – se non la più intima – che coinvolge la sfera affettiva e delle conoscenze. Nell'82,7% delle schede, infatti, il presunto autore è un uomo che proviene dal contesto familiare, relazionale o lavorativo delle donne.

Dopo la flessione del dato complessivo di denunce e procedimenti di ammonimento evidenziata nel 2020, nel 2021 si registra una riconversione verso il trend degli anni precedenti la pandemia, specialmente per quanto riguarda le denunce, che raggiungono il numero più elevato dal 2017.

05 - Analisi delle segnalazioni sul mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento

Violazione obblighi familiari (art. 570 e art. 570 bis del c.p.)

Una sezione specifica dell'analisi delle denunce viene dedicata ai casi di violazione degli obblighi familiari (art. 570 e art. 570 bis c.p.), intesa quale forma di violenza economica. Si tratta di dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento poiché riguardano le segnalazioni inviate d'ufficio alla Procura da parte dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) che gestisce la misura dell'Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori* la quale prevede l'erogazione da parte della Provincia delle somme destinate al mantenimento dei minori e non corrisposte dal genitore obbligato nei termini e alle condizioni stabilite dall'autorità giudiziaria.

Nei casi in cui la Provincia anticipa le somme dovute dal genitore obbligato al mantenimento, viene inviata d'ufficio alla Procura della Repubblica la segnalazione della violazione degli obblighi inerenti la corresponsione delle somme in quanto il predetto reato, commesso nei confronti di minori, è perseguibile d'ufficio.

In applicazione della *Convenzione tra la Procura distrettuale della Repubblica presso il Tribunale di Trento e la Provincia Autonoma di Trento relativa alla razionalizzazione delle procedure d'inoltro delle notizie di reato relative ai delitti ex arttt. 570 e 570 bis c.p.*, stipulata a novembre 2020, si è convenuto che APAPI inoltri tali comunicazioni di notizia di reato alla Procura per il tramite di organi di Polizia Giudiziaria, precisamente i corpi di Polizia locale e, dove non presenti, le stazioni dei Carabinieri territorialmente competenti, previa realizzazione di ogni attività di indagine e accertamento necessaria.

* La misura è prevista dall'articolo 35 della l.p. 13 del 2007 ed è disciplinata dal Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Provincia 12 febbraio 2008, n. 4-111/Leg.

Segnalazioni d'ufficio inviate da APAPI alla Procura per violazione degli obblighi familiari (art. 570 e 570 bis c.p.) - Valori assoluti (anni 2017 – 2021)

Tabella 7

	Procura di Trento	Procura di Rovereto	Totale
2017	293	114	407
2018	303	125	428
2019	311	125	436
2020	278	130	408
2021	264	121	385

La Tabella 7 mostra come, con riferimento agli ultimi cinque anni, APAPI ha segnalato 2.064 violazioni a seguito dell'avvio della procedura di anticipazione delle somme dovute e non corrisposte dal padre obbligato al mantenimento dei figli minori.

A questo proposito, considerato che la domanda di anticipazione dell'assegno di mantenimento va ripresentata ogni 12 mesi, va segnalato che non necessariamente la denuncia è riferita a un nuovo soggetto in quanto potrebbero verificarsi ipotesi di continuazione del reato.

Gli accertamenti e le onerose attività di indagine da parte della Polizia Locale o dei Carabinieri, invece, devono essere ripetuti ogni anno.

Questa fonte di dati aggiunge preziose informazioni a completamento del quadro della “violenza economica” in provincia di Trento che non può essere limitata ai soli casi di denunce sporte direttamente dalle donne (v. Tabella 5).

06 - Analisi dei servizi antiviolenza a favore delle donne

I servizi antiviolenza a favore delle donne

I servizi antiviolenza a favore delle donne si distinguono in servizi residenziali e non residenziali.

I primi hanno come obiettivi principali fornire un alloggio protetto alle donne vittime di violenza e i loro figli e accompagnarle nel percorso di uscita dalla violenza; mentre i servizi non residenziali offrono sostegno, orientamento e consulenza psicosociale e legale. In provincia di Trento tali servizi sono gestiti da Centro Antiviolenza e Associazione Laica Famiglie in Difficoltà (A.L.F.I.D).

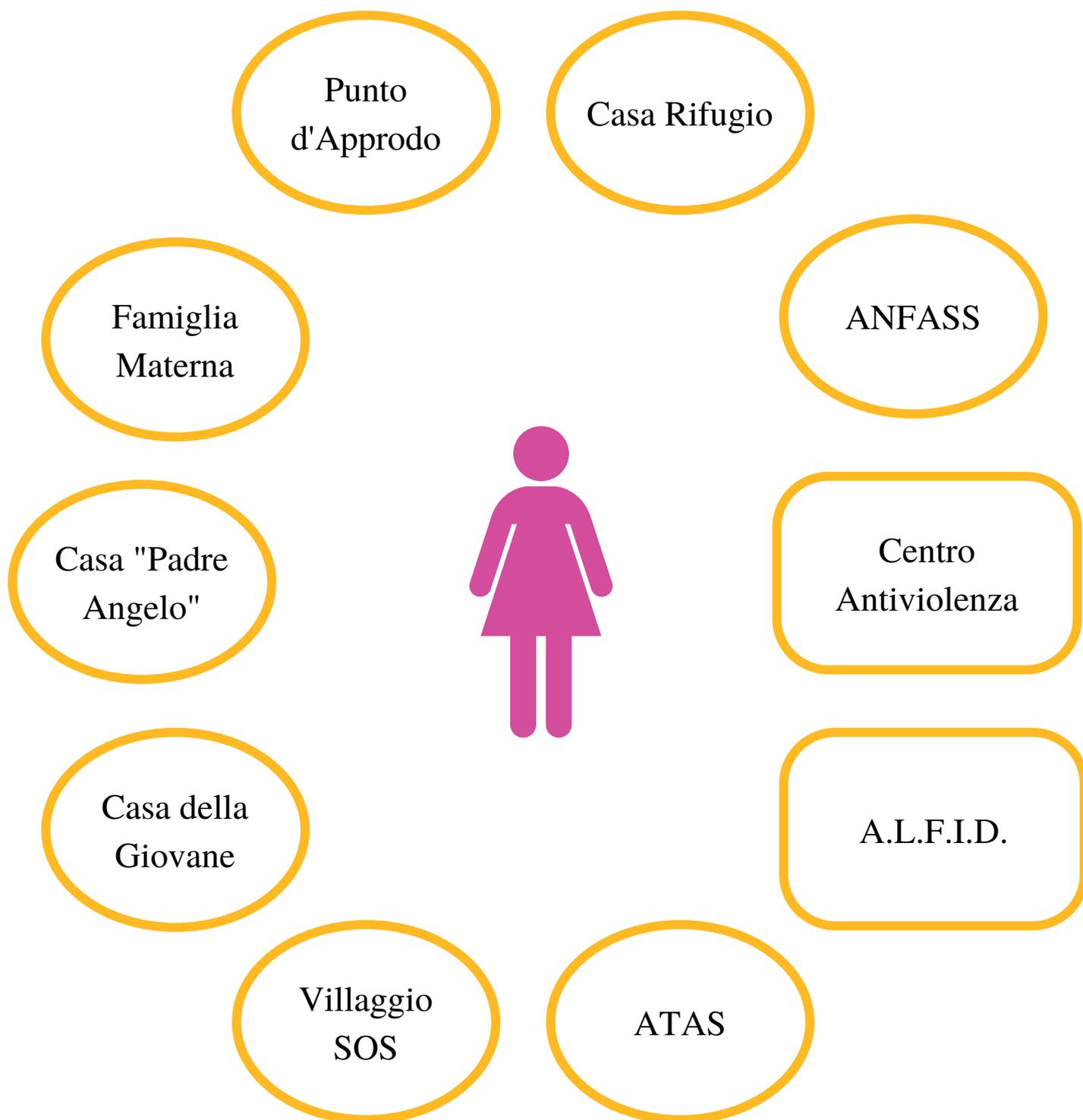
I servizi di accoglienza residenziale sono la *casa rifugio*, le *comunità di accoglienza genitore/bambino* e l'*abitare accompagnato*.

La casa rifugio è un servizio residenziale ad indirizzo segreto che fornisce alloggio sicuro alle donne esposte alla minaccia di violenza o che l'abbiano subita e ai loro eventuali figli, garantendone l'anonimato.

Le comunità di accoglienza genitore/bambino sono servizi residenziali che offrono accoglienza temporanea a gestanti e genitori con minori, che presentano difficoltà nel garantirne l'accudimento, la protezione e l'educazione. In provincia di Trento, tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita "Padre Angelo", Punto d'Approdo, Casa Trentina della Giovane.

Infine, l'abitare accompagnato è un servizio residenziale finalizzato al sostegno delle autonomie personali e genitoriali, al monitoraggio dello sviluppo del bambino, all'accompagnamento al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo di donne gestanti e genitori con minori, attraverso un'azione di affiancamento, un livello di protezione e copertura calibrato sul bisogno. In provincia di Trento tali servizi sono gestiti da Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita "Padre Angelo", Punto d'Approdo, ATAS, SOS Villaggio del Fanciullo, ANFFAS, Casa Rifugio e A.L.F.I.D.

Enti che gestiscono i servizi antiviolenza



Il sistema di raccolta dei dati relativi ai servizi antiviolenza

I dati relativi alle donne che chiedono supporto ai servizi antiviolenza sono raccolti direttamente dai singoli enti della rete antiviolenza e sono registrati in un applicativo online che permette di analizzare i dati in maniera aggregata.

I dati sensibili riferibili alle donne sono resi anonimi attraverso un sistema di criptazione. Per quanto riguarda la definizione delle diverse tipologie di violenza, si ripropone quanto descritto in precedenza distinguendo tra violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica, violenza economica e stalking.

Servizi residenziali

Donne utenti dei servizi residenziali

Tabella 8

	Soggetti già presenti	Percentuale già presenti	Nuovi soggetti	Percentuale già presenti	Totale
2013	31	39,7	47	60,3	78
2014	33	44,6	41	55,4	74
2015	37	35,9	66	64,1	103
2016	57	56,4	44	43,6	101
2017	49	44,1	62	55,9	111
2018	47	40,2	70	59,8	117
2019	56	53,8	48	46,2	104
2020	57	52,3	52	47,7	109
2021	60	50,4	59	49,6	119

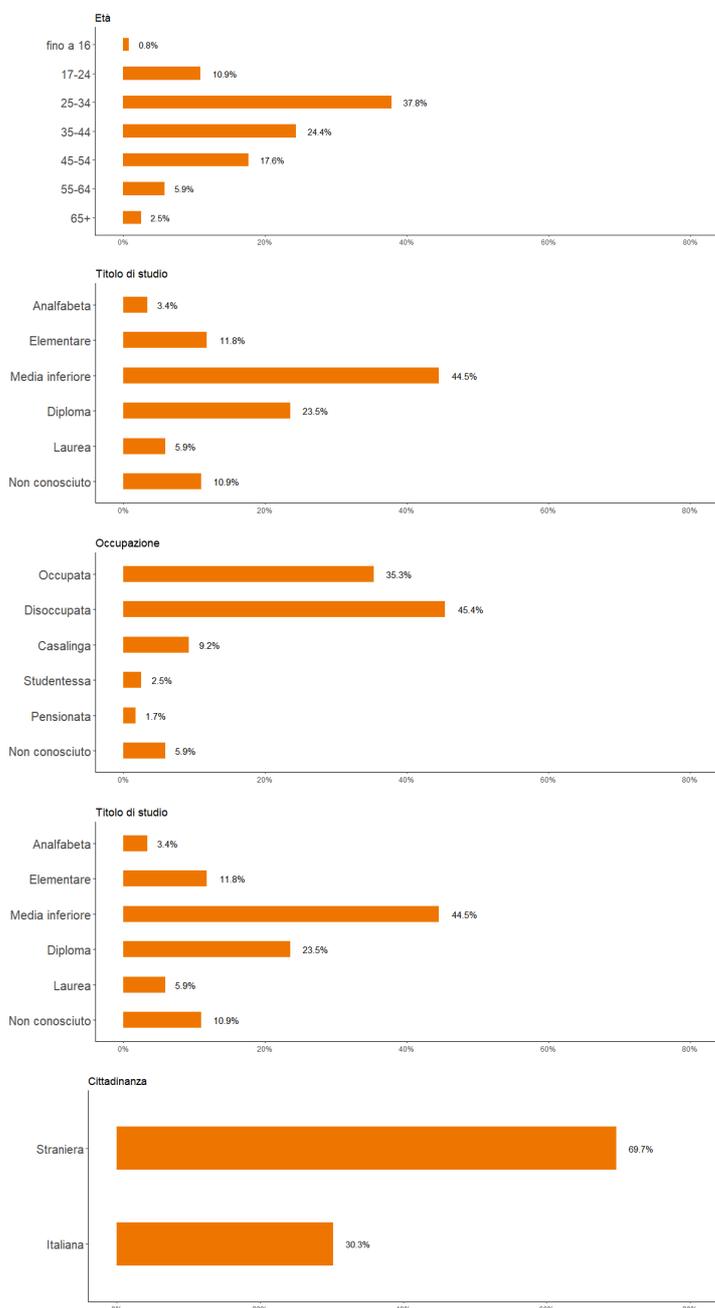
Nel 2021 le donne che hanno trovato protezione in un servizio residenziale anti violenza sono state 59; altre 60 donne erano già presenti nei servizi residenziali, per un totale di 119 donne ospitate nelle strutture provinciali.

Non vengono rilevate differenze marcate rispetto al trend degli anni precedenti.

Va ricordato che il sostanziale aumento del numero di soggetti presenti nell'anno 2015 è da imputarsi all'incremento del numero di posti disponibili riferibili ai servizi residenziali.

Caratteristiche delle donne

Figura 4



Le donne tra 16 e 64 anni che accedono ai servizi residenziali (115) rappresentano lo 0,7 ‰ della popolazione femminile residente in Trentino della stessa fascia d'età.

Le principali caratteristiche della totalità delle utenti residenziali del 2021 sono le seguenti:

Per lo più giovani, l'88,3% ha un'età inferiore ai 36 anni

Economicamente vulnerabili, oltre il 57,1% delle donne in carico non percepisce un reddito

Con un livello di istruzione prevalentemente medio basso

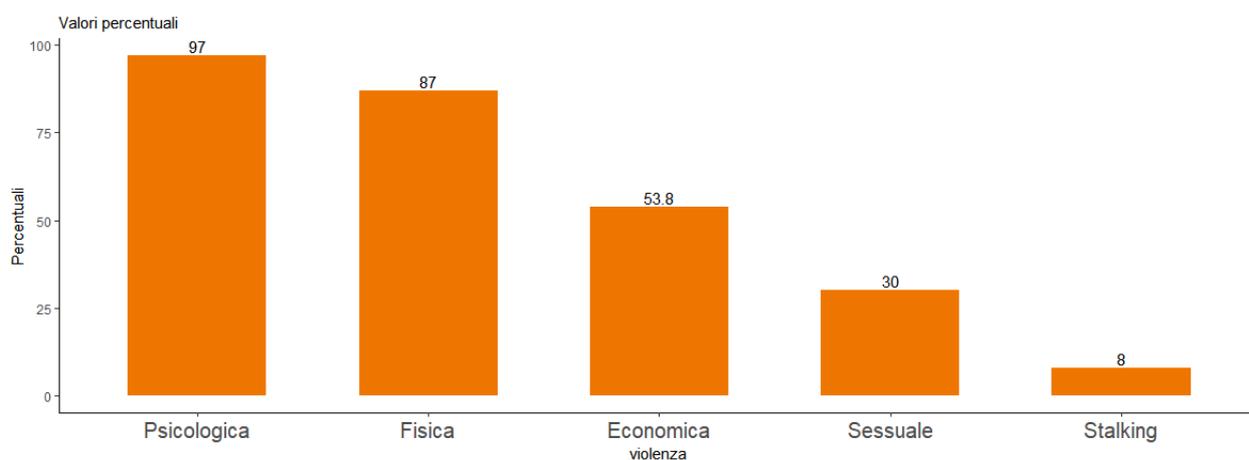
Coniugate o conviventi al momento dell'accesso (56,3%)

Con cittadinanza prevalentemente straniera.

*Considerando le donne residenti in provincia nella fascia di età 16-64 anni, quella più colpita dal fenomeno.

Tipologia di violenza subita dalle donne accolte nei servizi residenziali, valori percentuali

Figura 5



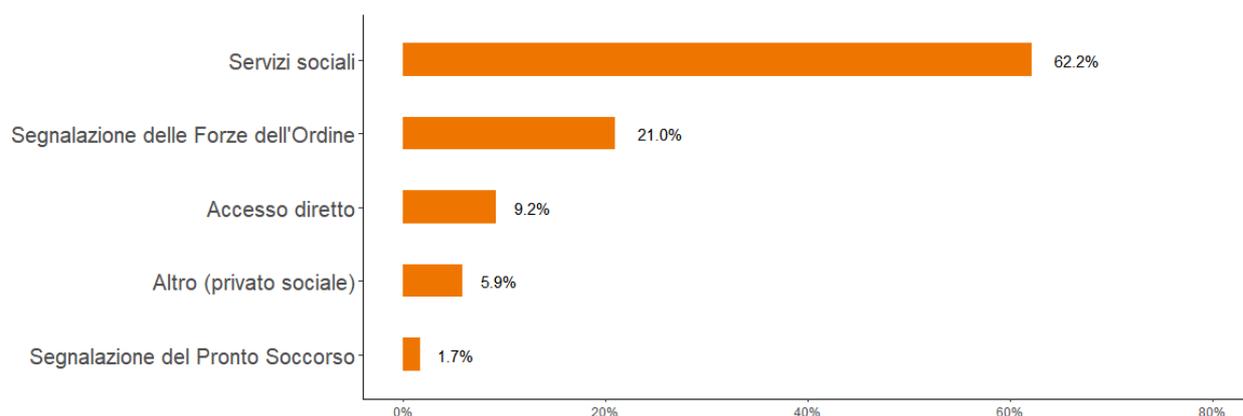
Le percentuali si riferiscono ad ogni tipo di violenza, poiché ogni vittima può essere vittima di più tipologie di violenza. Il 57,2% delle donne ospiti in strutture residenziali è infatti stata vittima di 3 o più tipologie di violenza (dato non riportato in figura).

Come evidenziato in Figura 5, la quasi totalità (97%) delle donne accolte nelle strutture di protezione dichiarano di aver subito violenza psicologica, l'87% ha subito violenza fisica, il 53,8% economica, il 30% sessuale e l'8% stalking.

Rimane sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti la distribuzione per tipologia di violenza subita.

Modalità di accesso ai servizi residenziali

Figura 6



Se nel 2020 si era registrato un elevato numero di accessi in situazione di emergenza, specialmente attraverso le Forze dell'Ordine, nel 2021 la modalità di accesso prevalente torna ad essere all'interno di un progetto di sostegno più ampio concordato con il Servizio Sociale (62,2% degli accessi, Figura 6). L'accesso tramite le Forze dell'Ordine rimane comunque elevato (1 su 5 donne) ma si dimezza rispetto all'anno precedente (da 42,3% a 21%).

Figli presenti in struttura insieme alle madri

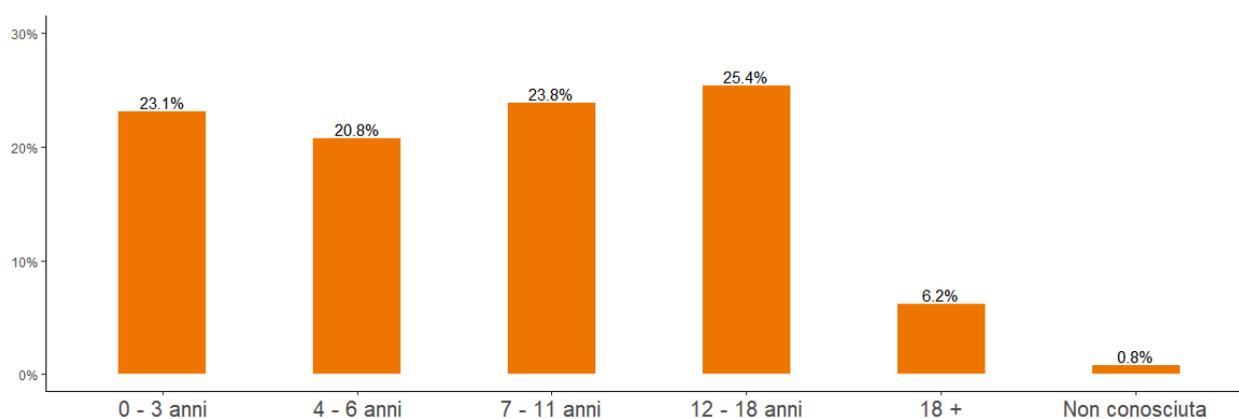
Tabella 9

Anno	Numero figli
2013	65
2014	75
2015	93
2016	100
2017	127
2018	128
2019	134
2020	111
2021	130

Nel 2021 si registrano 130 figli presenti in struttura insieme alle madri.

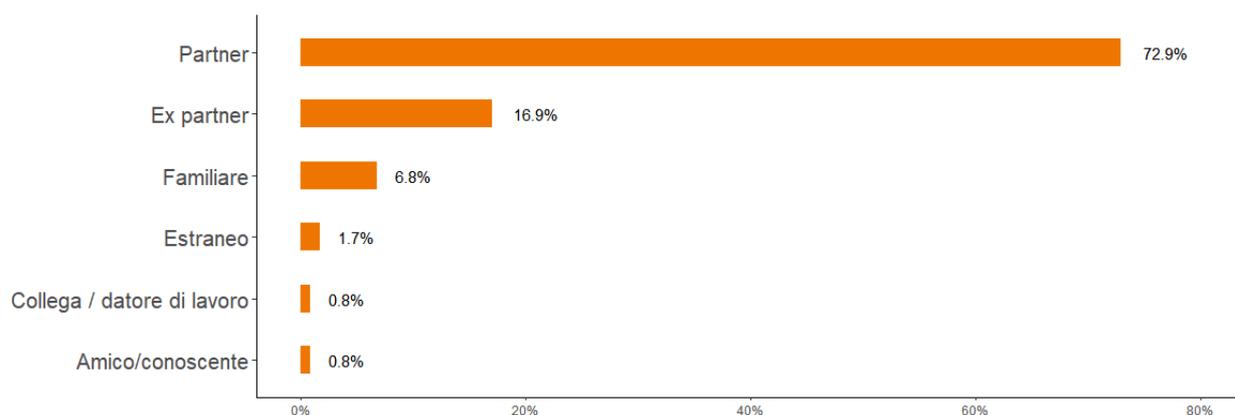
Sia i valori che le distribuzioni per classi di età dei figli non variano considerevolmente rispetto agli anni passati.

Figura 7: Classi di età dei figli, valori percentuali



Relazione con l'autore di violenza e provvedimenti

Figura 8: Relazione con l'autore di violenza, Valori percentuali



Nella maggioranza dei casi (72,9%, Figura 8) l'autore delle violenze è l'uomo con cui la vittima ha una relazione intima stabile; la quasi totalità delle vittime è coinvolta, o lo è stata in precedenza, da una relazione intima e stabile con l'autore delle violenze.

La Figura 9 indica i provvedimenti emessi contro gli autori di violenza. In base a quanto dichiarato dalle donne, nel 44% dei casi non è stato adottato nessun provvedimento nei loro confronti, fino al momento della rilevazione.

Figura 9: Provvedimenti contro gli autori di violenza Valori percentuali



Servizi non residenziali

Donne utenti dei servizi non residenziali

2013 - 2021

Valori assoluti

Tabella 10

Anno	Soggetti già presenti	Percentuale soggetti già presenti	Soggetti nuovi	Percentuale soggetti nuovi	Totale
2013	65	19,8	263	80,2	328
2014	91	27,2	243	72,8	334
2015	64	19,5	265	80,5	329
2016	109	31,0	243	69,0	352
2017	63	21,1	235	78,9	298
2018	65	21,6	236	78,4	301
2019	74	21,9	264	78,1	338
2020	58	17,1	282	82,9	340
2021	63	16,2	326	83,8	389

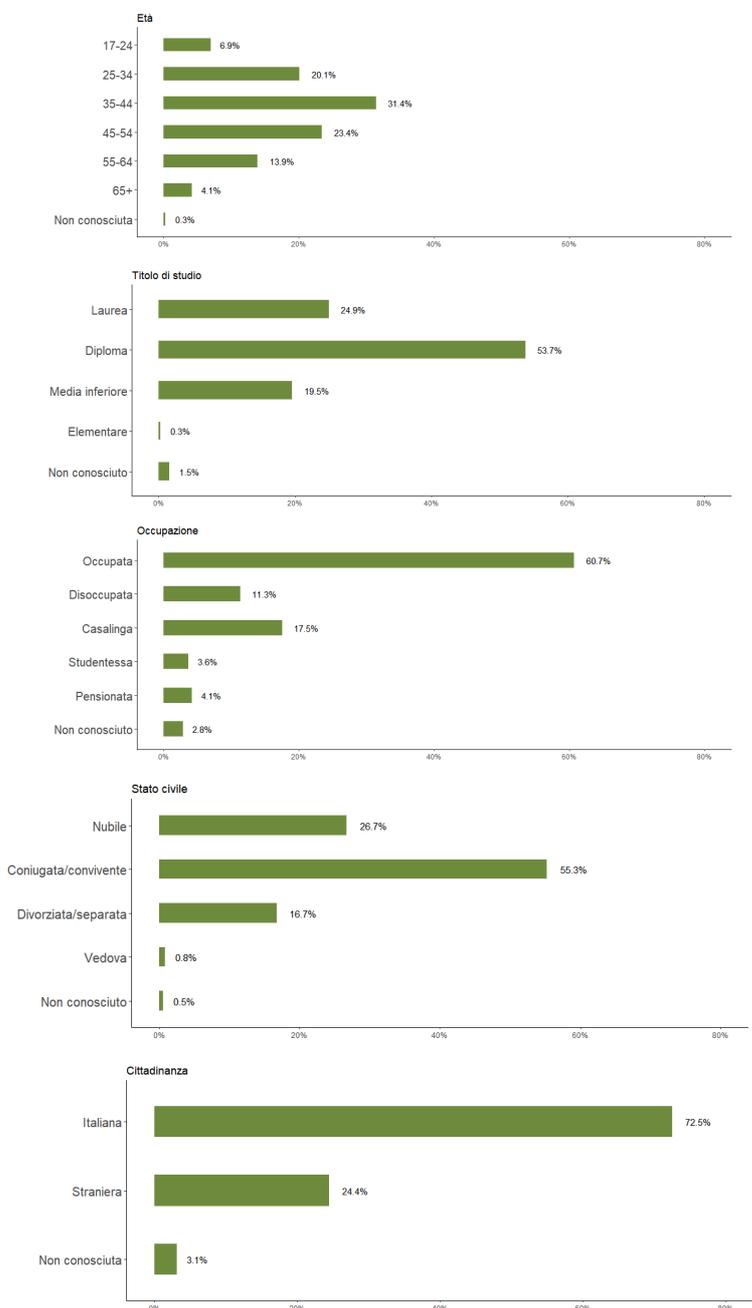
Sono 389 le donne che risultano in carico nel 2021 presso i servizi non residenziali; 326 di queste vi hanno fatto ingresso nel corso dell'anno.

Il numero di donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali è in aumento rispetto al 2020 (+ 14,4% di ingressi). Inoltre, il 2021 è l'anno in cui si registra il più alto numero di accessi in valore assoluto.

I figli delle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali sono complessivamente 499. Per quanto riguarda la modalità di accesso ai servizi, il 94% delle donne ha chiesto aiuto direttamente in maniera autonoma.

Caratteristiche delle donne

Figura 10



Le donne tra 16 e 64 anni che accedono ai servizi non residenziali (372) rappresentano il 2,2 ‰ della popolazione femminile trentina*.

Le principali caratteristiche della totalità delle utenti residenziali del 2021 sono le seguenti:

Più della metà delle utenti hanno tra i 35 e i 54 anni (54,8%)

Economicamente più stabili rispetto alle utenti residenziali: il 60,7% delle utenti non residenziali sono occupate

Con un livello di istruzione prevalentemente alto (il 78,6% ha una educazione terziaria)

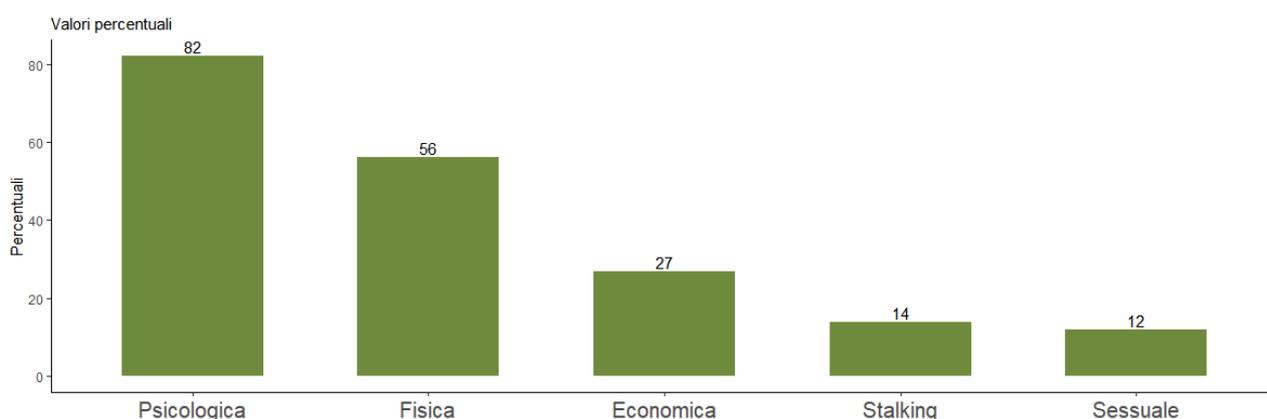
Coniugate o conviventi al momento dell'accesso (55,3%)

Con cittadinanza prevalentemente italiana (72,5%).

*Considerando le donne residenti in provincia nella fascia di età 16-64 anni, quella più colpita dal fenomeno.

Tipologia di violenza subita dalle donne accolte nei servizi non residenziali, valori percentuali

Figura 11



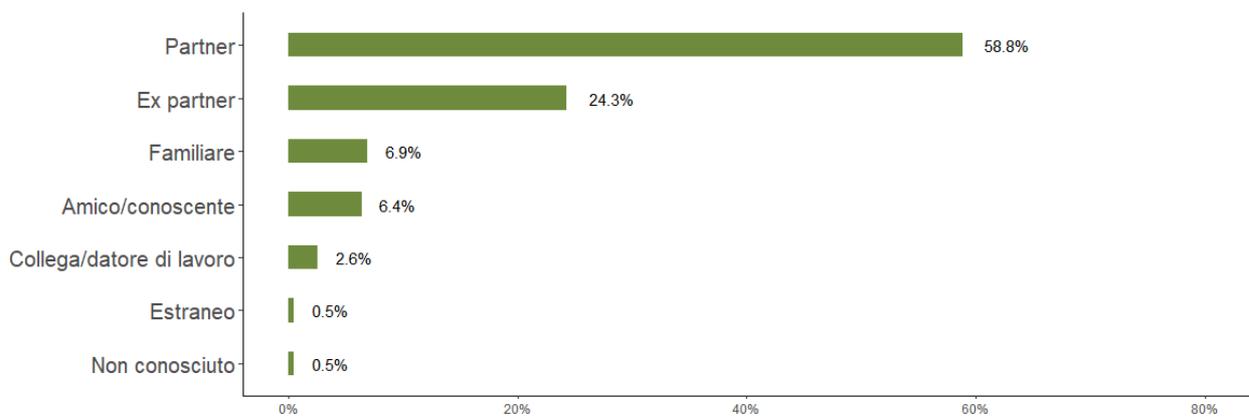
Le percentuali si riferiscono ad ogni tipo di violenza, poiché ogni vittima può subire più tipologie di violenza. Solo il 34% delle utenti non residenziali riporta un solo tipo di violenza, le altre almeno due (dato non riportato in figura).

Come evidenziato in Figura 11, anche nei servizi non residenziali la tipologia di violenza più frequente è quella psicologica (82%), seguita da quella fisica (56%), economica (27%), stalking (14%) e sessuale (12%).

Rimane sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti la distribuzione per tipologia di violenza subita.

Relazione con l'autore delle violenze e provvedimenti

**Figura 12: Relazione con il l'autore delle violenze,
Valori percentuali**



Solitamente l'autore delle violenze è il partner (58,8%, Figura 12), o l'ex partner (24,3%); la quasi totalità delle vittime è legata, o lo è stata in precedenza, da una relazione intima e stabile con l'autore delle violenze.

Considerazioni conclusive

I servizi anti violenza residenziali e non residenziali sono importanti realtà che accompagnano le donne nell'uscita da un rapporto violento.

Come si è evidenziato in precedenza, i profili delle utenti residenziali e non residenziali sono molto diversi: se le utenti residenziali sono più spesso giovani, con una educazione bassa e fragili dal punto di vista economico; le utenti non residenziali sono in media più mature, con un livello di educazione medio-alto e con una più alta stabilità lavorativa.

Questo viene rispecchiato anche dalla modalità di accesso ai servizi: le donne prendono contatto con i servizi residenziali in maniera più frequente attraverso i Servizi Sociali, mentre coloro che si rivolgono ai servizi non residenziali lo fanno maggiormente attraverso un accesso diretto.

E' importante sottolineare quindi che i profili delle donne che si sono recate ai centri non corrispondono al profilo medio di una donna che subisce violenza - dato che non si tratta di campioni rappresentativi della popolazione femminile trentina - ma ad un gruppo di esse. Si evidenzia perciò l'importanza di continuare ad aumentare la visibilità di questi servizi, per far sì che ogni donna possa, in caso di bisogno, mettersi in contatto con essi.

07 - Analisi dei dati sugli accessi al Pronto Soccorso

A partire dal 2018, la pubblicazione si è arricchita di ulteriori preziose informazioni relative alla violenza di genere grazie ai dati forniti da Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari riguardanti gli accessi al pronto soccorso da parte di donne che hanno subito violenza.

Si tratta di dati resi disponibili attraverso il Sistema Informativo Ospedaliero (SIO) nel quale sono registrati tutti gli accessi al pronto soccorso tra cui anche gli accessi da parte delle donne che hanno subito violenza. In questi casi, con modalità del tutto specifiche anche dal punto di vista della tutela della privacy, gli operatori del pronto soccorso (in fase di triage) e delle unità di ginecologia inseriscono nel SIO i dati relativi ai casi di violenza di genere.

I dati resi così disponibili forniscono utili informazioni per avere un quadro della situazione a livello provinciale e consentono di analizzare gli accessi in pronto soccorso rispetto alla tipologia di violenza e ad alcune caratteristiche rilevanti, in particolare la classe di età delle donne e l'autore della violenza.

Numero di accessi al Pronto Soccorso di donne per violenza altrui - Anni 2017 - 2021

Valori assoluti

Tabella 11

Anno	Domestica	Domestica %	Non domestica	Non domestica %	Totale
2017	242	46,0	284	54,0	526
2018	271	48,7	285	51,3	556
2019	257	48,7	271	51,3	528
2020	98	39,4	151	60,6	249
2021	190	44,4	238	55,6	428

Numero e percentuali di accessi al Pronto Soccorso di donne per violenza altrui per tipo di violenza - Anno 2021

Tabella 12

	Domestica	Percentuale Domestica	Non domestica	Percentuale non domestica	Totale
Violenza fisica	187	47,2	209	52,8	396
Violenza sessuale	2	10,5	17	89,5	19
Violenza fisica e sessuale	1	7,7	12	92,3	13

Nel 2021 si registra un totale di 428 accessi per violenza al Pronto Soccorso, di cui 190 (44,4%) per violenza domestica (Tabella 11).

Il numero di accessi per violenza al Pronto Soccorso del 2021 sono in aumento rispetto al 2020 (+72%). Ciò sottolinea una rinnovata possibilità e volontà di accedere ai servizi di Pronto Soccorso dopo il periodo di lock-down. Tuttavia, il numero di accessi totali rimane più basso rispetto alla media degli anni precedenti prima del lockdown (- 20,3% degli accessi).

La Tabella 12 evidenzia invece gli accessi al Pronto Soccorso per tipo di violenza.

Il 47,2% delle violenze fisiche sono violenze domestiche, mentre la quasi totalità delle violenze sessuali e 'fisiche e sessuali' sono attribuibili ad autori non domestici - rispettivamente l'89,5% e il 92,3%.

Accesso di donne al Pronto Soccorso per violenza altrui negli ospedali del Trentino per struttura di accesso, anni 2017 - 2021

Tabella 13

Anno	Arco	Borgo	Cavalese	Cles	Rovereto	Tione	Trento	totale
2017	52	25	23	41	97	16	272	526
2018	70	51	23	46	83	12	271	556
2019	57	36	24	39	109	23	240	528
2020	39	31	13	45	77	14	146	365
2021	39	31	22	42	95	16	183	428

La Tabella 13 mostra gli accessi delle donne al Pronto Soccorso per violenza altrui per struttura di accesso.

Rispetto al 2020, nel 2021 aumentano gli accessi in quasi tutte le strutture. All'ospedale di Trento in particolar modo (+25,3%). Se però si prende in considerazione la media degli anni precedenti pre-pandemici (2017 - 2019) dell'ospedale di Trento, si evidenzia un calo negli accessi del 20,3%.

Accesso di donne al Pronto Soccorso per violenza altrui negli ospedali del Trentino per classe di età, anni 2017-2018-2019-2020 - valori assoluti e percentuali

Tabella 14

2017	Violenza domestica	Percentuale Domestica	Violenza non domestica	Percentuale non domestica	Totale	Percentuale sul totale
0-13	3	1,2	17	6,0	20	3,8
14-18	6	2,5	35	12,3	41	7,8
19-40	123	50,8	124	43,7	247	47,0
41-60	83	34,3	87	30,6	170	32,3
60 e oltre	27	11,2	21	7,4	48	9,1
Totale	242	100	284	100	526	100

2018	Violenza domestica	Percentuale Domestica	Violenza non domestica	Percentuale non domestica	Totale	Percentuale sul totale
0-13	9	3,3	16	5,6	25	4,5
14-18	12	4,4	30	10,5	42	7,6
19-40	127	46,9	118	41,4	245	44,1
41-60	97	35,8	89	31,2	186	33,5
60 e oltre	26	9,6	32	11,2	58	10,4
Totale	271	100	285	100	556	100

2019	Violenza domestica	Percentuale Domestica	Violenza non domestica	Percentuale non domestica	Totale	Percentuale sul totale
0-13	2	0,8	16	5,9	18	3,4
14-18	15	5,8	34	12,5	49	9,3
19-40	117	45,5	119	43,9	236	44,7
41-60	100	38,9	77	28,4	177	33,5
60 e oltre	23	8,9	25	9,2	48	9,1
Totale	257	100	271	100	528	100

2020	Violenza domestica	Percentuale Domestica	Violenza non domestica	Percentage non domestica	Totale	Percentuale sul totale
0-13	3	1,5	6	4	9	2,6
14-18	8	4,1	16	10,6	24	6,9
19-40	98	50	71	47	169	48,7
41-60	71	36,2	46	30,5	117	33,7
60 e oltre	16	8,2	12	7,9	28	8,1
Totale	196	100	151	100	347	100

2021	Violenza domestica	Percentuale Domestica	Violenza non domestica	Percentage non domestica	Totale	Percentuale sul totale
0-13	5	2,6	23	9,7	28	6,5
14-18	9	4,7	17	7,1	26	6,1
19-40	99	52,1	118	49,6	217	50,7
41-60	59	31,1	64	26,9	123	28,7
60 e oltre	18	9,5	16	6,7	34	7,9
Totale	190	100	238	100	428	100

La Tabella 14 mostra la distribuzione per fasce di età degli accessi per violenza domestica e non domestica.

La fascia d'età 19-40 rimane la più colpita, sia per violenza domestica che non domestica, seguita dalla fascia di età 41-60.

Classi di età degli accessi al Pronto Soccorso - Anno 2021

Valori assoluti e percentuali

Tabella 15

classi di età	Violenza domestica	Percentuale per classi di età	Non domestica	Percentuale per classi di età	Totale
0 - 13	4	18,2	18	81,8	22
14 - 18	9	45,0	11	55,0	20
19 - 40	97	48,5	103	51,5	200
41 - 60	59	49,2	61	50,8	120
60 +	18	52,9	16	47,1	34

La Tabella 15 mostra gli accessi per violenza domestica e non domestica per classi di età. Si può notare come, all'alzarsi dell'età, la percentuale di accessi diventa sempre più dovuta a violenza domestica.

Autori della violenze domestiche

Valori assoluti e percentuali

Tabella 16

Autore	Frequenza	Percentuale
Partner	113	59,5
Ex partner	14	7,4
Figlio/a	21	11,1
Genitore	16	8,4
Altro	26	13,7
Totale	190	100

A riconfermare i dati degli anni precedenti - e come quelli di denunce, ammonimenti e dei servizi antiviolenza - nella maggioranza dei casi l'autore è il partner (59%), l'ex partner (7%), o comunque un familiare (19%).

Giorni di prognosi più frequenti

Anni 2017 2021

Valori assoluti

Tabella 17

	2017	2018	2019	2020	2021
1-5	145	235	211	155	185
6-10	152	168	171	130	144
11-15	8	9	6	8	19
16-20	9	9	6	5	3
21-30	7	15	13	14	16
31+	-	-		2	4

Un ultimo dato analizzato riguarda le prognosi più frequenti a seguito degli accessi in PS da parte delle donne che subiscono violenza (Tabella 17). Questa informazione può essere considerata un indicatore della gravità degli episodi.

08 - Conclusioni

L'analisi dei dati disponibili in provincia di Trento qui presentati - seppur provenienti da diverse fonti - sono legati da alcuni elementi in comune.

Innanzitutto, ogni ambito della rilevazione ha sottolineato come gli autori delle violenze sono nella maggior parte dei casi persone vicine alla vittima, soprattutto partner ed ex partner, confermando le rilevazioni precedenti e la letteratura a riguardo.

Inoltre, in numeri assoluti, ogni ambito analizzato (denunce e ammonimenti, segnalazioni di APAPI, numero di utenti servizi antiviolenza e accessi per violenza al Pronto Soccorso) ha subito un aumento rispetto all'anno precedente.

L'ipotesi formulata nella precedente pubblicazione che la riduzione delle denunce/ricieste di ammonimento e di accessi al pronto soccorso non fosse dovuta ad una diminuzione del fenomeno, ma ad una maggiore difficoltà di spostamento dovuta all'emergenza sanitaria, sembra quindi essere confermata.

Pur essendo aumentati i valori dei dati rilevati, nella maggioranza dei casi le percentuali rimangono in media più basse se confrontate con le medie registrate negli anni pre-pandemici. Fa eccezione a questo trend il numero di utenti dei servizi antiviolenza, che, relativamente ai servizi non residenziali, rileva il picco più alto dall'inizio delle rilevazioni nel 2013. Il rafforzamento delle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne in occasione delle chiusure necessarie per il contenimento della diffusione della pandemia potrebbe aver aumentato la visibilità di questi servizi, consentendo nel 2020 di non avere la significativa riduzione degli accessi delle donne registrata dai Centri Antiviolenza a livello nazionale e nel 2021 addirittura un incremento degli stessi.

Rimane quindi di fondamentale importanza continuare a rilevare i dati sul fenomeno per cercare di inquadrarne la portata, studiare strategie per raggiungere tutte le donne bisognose di supporto, ed elaborare politiche preventive e riparative sempre più efficaci.

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere (legge provinciale 9 marzo 2010, n.6 art.11)

Coordinamento, redazione ed
elaborazione dati:
Osservatorio provinciale sulla
violenza di genere

Elaborazione dati:
Istituto di Statistica della
Provincia Autonoma di Trento.

Elaborazione dati e supporto
scientifico:
Fondazione Franco Demarchi
con dott.ssa Flavia Mazzeo
Istituto di Statistica della
Provincia Autonoma di Trento.

Agenzia per la coesione sociale
UMSE Pari opportunità, prevenzione della
violenza e della criminalità

Via Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461 493839 umse.pariopportunita@provincia.tn.it